

Cari amici,

mi trovavo ieri a Milano in compagnia di Lorenza Violini e di altri amici e colleghi, ospite della Statale. Ho appreso dalla stessa Lorenza dello scritto anonimo apparso sul forum di Quad. cost. A lei desidero, innanzi tutto, rinnovare ancora una volta la più convinta, affettuosa solidarietà: la sua storia professionale ed umana non meritava l'attacco proditorio ricevuto; e dispiace non poco che a consentirlo sia stata, sia pur involontariamente, una Rivista dall'indiscusso prestigio, quale Quad. cost., cui tutti dobbiamo molto e cui ci sentiamo particolarmente legati (come sapete, io stesso vi ho scritto varie volte e, grazie all'ospitalità ancora da ultimo concessami e per la quale vi sono particolarmente grato, tornerò a farlo anche a breve).

Augusto, in un'affettuosa telefonata fattami stamane, mi ha chiesto se, in considerazione del riferimento a me fatto in coda allo scritto, intendessi rispondere. Non ho esitato a dire di no: gli anonimi, personalmente, li cestino, puramente e semplicemente (ne ho avuti anch'io ed ancora non molto tempo addietro). Mi permetto, anche per i vincoli di amicizia di vecchia data che ci legano, di sottoporre alla vostra prudente ed equilibrata valutazione l'opportunità di fare lo stesso anche per l'avvenire. Non credo, infatti, che la "nostra" Rivista (se mi è consentito chiamarla così, quale io la sento, pur non essendo portatore delle responsabilità gestionali su di voi gravanti) debba dar voce ai vigliacchi ma solo a chi difende a viso scoperto le proprie idee, quali che siano.

E infine. Provo molta pena per il collega che ha ritenuto di doversi nascondere; è il segno inquietante del clima da caccia alla streghe che aleggia nel nostro paese e che, tuttavia, non mi pare meriti di essere ulteriormente alimentato e diffuso bensì, all'opposto, fermamente e con ogni mezzo combattuto. Non giustifico, in ogni caso, i toni adoperati che, pur avendo verosimilmente origine in un malessere personale verso il quale provo umana comprensione, non possono ad ogni modo essere consentiti in un libero confronto scientifico. Solo che - come ho ritenuto di dover già in un'altra occasione segnalare - la forma ha valore di sostanza; e il tono, dunque, compromette irreparabilmente il carattere scientifico di pensieri che, sfrondate delle volgarità di alcune loro espressioni, meriterebbero certamente considerazione ed attenzione.

Mi scuso molto per avervi importunato con questa mia. Vi prego, in ogni caso, di leggere con benevolenza e, se del caso, indulgenza questa mia amara riflessione, che vi sottopongo così come mi è venuta, spontanea, dal cuore.

Con amicizia ed affetto.

Antonio